

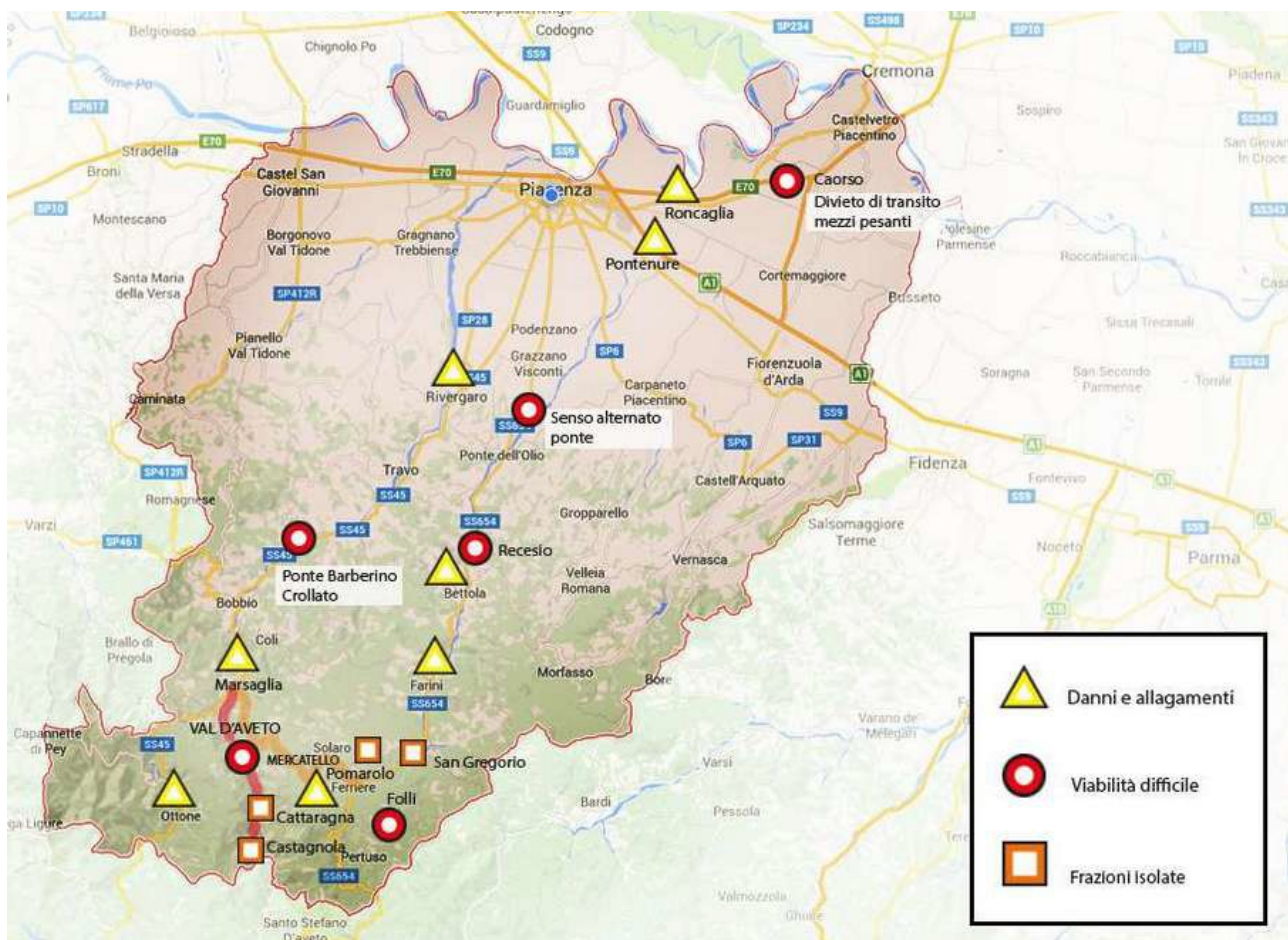
DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO

ALLUVIONE NEL PIACENTINO - Aggiornamento al 05/10/2015

L'EVENTO

Un evento climatico assolutamente eccezionale è stato quello manifestatosi nel piacentino nella notte tra domenica 13 e lunedì 14 settembre, con tempi di ritorno anche superiori ai 500 anni in termini di intensità delle precipitazioni, secondo l'ARPA Emilia Romagna. Un evento che nell'arco di pochissime ore ha rovesciato fino a 330 mm di pioggia (un quinto della media annuale) principalmente sui bacini della Val Nure, Val d'Aveto e della Val Trebbia (ma anche sui bacini vicini, dallo Scrivia, al Taro, al Parma).

L'intensità del fenomeno ha creato situazioni di forte criticità e disagio per l'esonazioni dei corsi d'acqua (principali ed affluenti), allagamenti, frane e interruzione della viabilità stradale.



LE CONSEGUENZE

Il fiume Nure nel tratto tra Bettola e Ponte dell'Olio si è portato via alle ore 5.45 di lunedì 14 settembre un'ampia porzione della strada provinciale. Nei due minuti successivi all'evento tre automobili sono state inghiottite dai flutti: solo da una di esse il conducente è riuscito a



salvarsi, mentre nelle altre, **due persone hanno perso la vita** e di **un terzo** (padre di una delle vittime) **proseguono tuttora le ricerche** lungo il fiume.

Sono state evacuate un centinaio di persone, alcune decine di esse sono ancora fuori casa. Tra gli sfollati un gruppo di giostrai sorpresi dall'onda di piena a Bettola dove lavoravano in occasione della fiera locale: il gruppo, che ha perso o visto danneggiati attrezzature, veicoli e caravan, è attualmente rientrato nei paesi di provenienza in Veneto. Attraverso la Migrantes di Piacenza si mantiene un contatto con queste famiglie.

437 edifici danneggiati, ma solo alcuni (tra le 10 e le 20 unità) di essi sono inagibili. Perlopiù hanno avuto allagamenti e danneggiamenti anche seri, ma parziali o limitati a scantinati e garage.

Farini d'Olmo è il comune che porta i segni più evidenti della tragedia: case e palazzine sventrate, rami, massi e fango ovunque, strade e garage come dissolti nel nulla, auto trasportate per chilometri dalla forza della corrente. Assieme a Farini d'Olmo, le località più colpite sono **Bettola, Ferriere, Pontenure, Roncaglia** (in val Nure), **Ottone, Marsaglia, Rivergaro** (in Val Trebbia) e **Rezzoaglio** (in Val d'Aveto)



Alcune **frazioni e agglomerati di case in montagna sono ad oggi ancora irraggiungibili o difficilmente raggiungibili a causa degli ingenti danni subiti dalle reti viarie**: a causa degli smottamenti, frane e cadute di massi che hanno interrotto la viabilità. Particolarmente colpite la strada provinciale 654R di Valnure, caratterizzata dalla presenza di un numero particolarmente elevato di ponti (alcuni dei quali lesionati), la strada provinciale 586R di Valdaveto, rimasta per alcuni giorni impercorribile in diversi punti, e le strade provinciali nei comuni di Ottone, Cerignale e Ferriere. Si sono stimati danni per oltre 12 milioni di euro.

Secondo la Camera di Commerci di Piacenza sono state **danneggiate circa 200 imprese**.

Intanto Coldiretti ha valutato i danni diretti e indiretti alle **aziende agricole**: stalle allegate, campi scavati dall'acqua, pollai spazzati dalla furia del fiume, pozzi e fontane danneggiati e non più utilizzabili per il consumo domestico e per l'abbeveraggio degli animali, canali e strade interpoderali gravemente compromesse. Un danno diretto stimato per oltre 3,5 milioni di euro che si vanno a sommare a circa 1,2 milioni di euro di danni alle strutture aziendali. E questo importo è destinato salire in quanto molti imprenditori agricoli si trovano ancora in una situazione di isolamento telefonico e di viabilità e non hanno ancora avuto modo di comunicare l'esatta entità dei danni.

(Qui alcune testimonianze di agricoltori raccolte da Confagricoltura Piacenza:

http://www.confagricoltura.org/it/notiziario-online.html?rec_id=11463&).

Il presidente della Regione Emilia Romagna, Bonaccini, ha presentato una prima stima delle spese urgenti - sulla base della ricognizione fatta dall'Agenzia regionale di Protezione civile col supporto degli Enti locali - che ammonta a **88.736.000 euro** per la prima assistenza alla popolazione, il ripristino dei servizi essenziali e per interventi di somma urgenza (sulla viabilità e strutture strategiche), nonché per interventi urgenti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei fiumi, in particolare in corrispondenza dei centri abitati, dei ponti e delle strade danneggiati.

LA MOBILITAZIONE

Il 18 settembre c'è stata la visita del premier Renzi che ai sindaci alluvionati ha annunciato la dichiarazione dello **stato di emergenza** (confermato poi nei giorni scorsi) e lo stanziamento di ulteriori risorse per l'emergenza (la Regione ha messo a disposizione 5 mln di euro per la prima emergenza). E' notizia di ieri l'ampliamento di circa 12,6 milioni di euro dello spazio di spesa del Patto di Stabilità del 2015 per tutti i Comuni e per le Province di Piacenza e Parma colpite dall'alluvione.

La **sollecita mobilitazione** della Protezione civile, l'esercito, i vigili del fuoco e del soccorso alpino, ma anche di tanti volenterosi che si sono prestati alle prime cure di chi è stato colpito e ai primi lavori di sgombero e pulizia di strade e abitazioni ha alleviato lo sgomento e il dolore per quanto avvenuto e per quanto andato perso o distrutto.

L'AZIONE DELLA CHIESA E DELLA CARITAS DIOCESANA

Il Vescovo di Piacenza-Bobbio, S.E. Mons. Gianni Ambrosio ha visitato mercoledì 16 settembre le zone alluvionate a Bettola e Farini, incontrando i parroci, i sindaci e la popolazione.

La Diocesi ha chiesto alle parrocchie di **devolvere le offerte raccolte domenica 20 settembre ai territori colpiti dalla calamità.**

Anche la Caritas diocesana ha indetto una **raccolta fondi** per sopperire alle emergenze segnalate dai territori, attraverso parroci e Caritas parrocchiali (www.caritaspicenzabobbio.org).



Gruppi di volontari (tra cui giovani e alcuni profughi accolti che volontariamente si sono fatti avanti) coordinati dalla Caritas hanno affiancato i cittadini colpiti e i volontari della protezione civile, sia nelle ricerche dei dispersi che nelle operazioni di ripristino e pulizia delle abitazioni. Sono state fatte consegne emergenziali di viveri, attraverso il servizio Guardaroba sono a disposizione su richiesta, capi di abbigliamento e calzature, per quanti colpiti dalla calamità, ne avessero necessità.

Dalla Delegazione Regionale Caritas Emilia Romagna e da Caritas Ambrosiana sono arrivate venerdì 18 settembre tre idropultrici e quindici deumidificatori, subito distribuite nelle case travolte da fango e acqua a Roncaglia, Farini e in Val'Aveto.

Il 30 settembre si sono riuniti i parroci delle zone colpite, assieme ai referenti della Diocesi e della Caritas Diocesana per aggiornare sulla situazione.

Tra essi alcuni sono stati direttamente colpiti dal tragico evento, vedendo danneggiata chi la propria abitazione, chi l'auto, chi le strutture della parrocchia. Non si segnalano danni significativi agli edifici di culto, che in qualche caso necessitano solo di interventi di pulizia approfondita. Mentre due strutture parrocchiali, una a Ferriere ed una a Farini d'Olmo, che svolgono importanti ruoli aggregativi per la comunità sono state particolarmente danneggiate.

La precaria situazione della viabilità non consente rapidi e puntuali interventi di vicinanza e supporto alla popolazione, anche da parte dei parroci. Le persone che vivono nelle comunità, specialmente in quelle più isolate in montagna, necessitano però di presenze discrete, ma tangibili in questo momento e in vista dell'imminente stagione invernale.

Nel computo totale dei danni bisogna inserire due strutture parrocchiali (nei comuni di Farini e Ferriere) che svolgono per le comunità dei due paesi importanti funzioni aggregative, animative e culturali. Si ritiene che un intervento per ripristinarle possa essere un servizio essenziale a favore della comunità ecclesiale e civile.

In sintesi i parroci segnalano queste situazioni (di cui sono a conoscenza):

Località	Abitazioni inagibili o andate distrutte	Abitazioni parzialmente danneggiate	Scantinati e garage allagati e/o danneggiati	Strutture parrocchiali danneggiate
VAL NURE				
Roncaglia		100	150	
Pontenure			25	
Ponte dell'Olio			10	
Bettola	1		20	
Farini d'Olmo	6	10	50	1
Ferriere	1	5	10	1
VAL D'AVETO				
Rezzoaglio e Cabanne		15	15	
VAL TREBBIA				
Marsaglia			3	
Ottone			3	
TOTALE	8	130	286	2

All'interno di scantinati, garage e altre pertinenze spesso erano presenti automezzi, attrezzature agricole, materiale, impianti termici (caldaie) ed elettrici. Altre segnalazioni di danni provengono da persone che si sono viste portar via durante l'esondazione la propria auto parcheggiata in strada o in cortile. Non tutti avevano coperture assicurative che coprissero gli eventi naturali. Inoltre attività commerciali e magazzini di stoccaggio invasi dalle acque hanno riportato ingenti danni, segnalati a Ottone, Marsaglia, in Val d'Aveto, a Bettola e a Rivergaro.

E' stata formalizzata una richiesta di contributo alla Conferenza Episcopale Italiana per permettere insieme a quanto si prevede di raccogliere dalla Diocesi di Piacenza-Bobbio attraverso colletta, sottoscrizione Caritas Diocesana e otto per mille carità diocesano, di aiutare le famiglie colpite dall'alluvione, dando priorità alle situazioni di maggior bisogno.

Viste le difficoltà rilevate (morfologia, distanza dalla città, isolamento di alcune comunità, età e difficoltà dei sacerdoti), si metterà in campo un operatore di comunità per l'animazione, l'ascolto, la raccolta dei bisogni, il rapporto con le istituzioni e i servizi sociali, per sei mesi (stagione autunnale ed invernale).